Brescia
Processo a due magistrati

MILANO. Il giudice istruttore Maurizio Grigo ha rinviato a giudizio davanti al tribunale penale i magistrati bresciani che svolsero l'istruttoria sulla strage di piazza della Loggia

Dovranno rispondere di calunnia perché secondo il capo di imputazione avrebbero convinto alcuni testimoni ed imputati ad accusare Andrea Arcai e Arturo Gussago, pur sapendoli innocenti Si tratta di Domenico Vino e Francesco Trovato, all'epoca rispettivamente giudice, istruttore e pubblico ministero dell'inchiesta sull'attentato avvenuto il 28 maggio 1974 e che causò 8 morti e 102 feriti

Secondo quanto è detto nel capo di imputazione i due avrebbero seguito una metodologia istruttoria tale da indurre alcuni imputati e testimoni ad accusare i due giovani Arcai è figlio dell allora consigliere istruttore di Brescia Giovanni Arcai mentre Gussago studiava giurisprudenza ed ora fa l'avvocato nella stessa città lombarda Furono questi ultimi due dopo aver ottenuto l'assoluzione piena nei vari gradi del giudizio dall'imputazione di concorso in strage, a sporgere denuncia contro i magistrati per i quali anche il pubblico ministero Ferdinando Pomarici aveva chiesto tre mesi fa il rinvio a giudizio

Con la stessa accusa di calunnia aggravata dovranno comparire in tribunale altre cinque persone (Ombretta Giacomazzi, Ugo Bonati, Gerolamo Baezzato, Giampaolo Martinelli e Angelino Papa) che con le loro dichiarazioni contribuirono a determinare l'incriminazione di Arcai e Gussago

I metodi usati dai due furono criticati anche dai colleghi giudicanti nei successivi processi sulla strage compiuta da autori tutt ora ignoti durante una manifestazione sindacale nella piazza davanti al Municipio Incerti sono ancora i motivi per i quali i due magistrati avrebbero pilotato le indagini verso la colpevolizzazione di Arcai e Gussago Attualmente il dottor Domenico Vino è capo dell ufficio istruzione di Brescia mentre il dottor Francesco Trovato è presidente della prima sezione del tribunale penale della stessa città ma è probabile che i due magistrati preferiscano allontanarsi dal lavoro finché non sarà concluso il processo a loro carico Nella causa gli autori della denuncia sono rappresentati dall avvocato Cosimo Maglie patrono di parte civile Il processo dovrebbe andare a ruolo nel prossimo autunno Di recente invece come ricordato si è concluso il processo per la strage senza che le indagini abbiano portato ad alcun risultato Gli ultimi imputati infatti sono stati tutti assolti

Al processo Cirillo l'ex direttore del penitenziario di Ascoli Piceno sbotta: «Il ministero sapeva chi entrava» Dissero: «Abbiamo fatto 30, facciamo 31»

Visite «autorizzate» per Cutolo in carcere

Il ministero di Grazia e Giustizia autorizzò per telefono dopo «riunioni ad alto livello» non solo le visite a Cutolo dei servizi segreti, ma anche quelle che avevano più insospettito il direttore del carcere di Ascoli Piceno, Cosimo Giordano, di camorristi come Enzo Casillo e Corrado Iacolare «Sapevano bene di chi si trattava» Ad una protesta fu risposto «Abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

NAPOLI « Abbiamo fatto trenta? Facciamo trentuno mi rispose il dottor Salvatore Giangreco che come capo della segreteria del ministero dipendeva direttamente dal direttore generale lo mi era accorto che quei due aveva no troppa confidenza con Cutolo che non erano dei 'servizi che erano camorristi lo ogni volta che entravano acchiappavo un telefono e informavo il ministero E quindi mi affrettai in quell occasione a comunicare in una famosa telefonata al capo della segreteria che c erano anche loro Vincenzo Casillo e Corrado Iacolare si difende così rilanciando i sospetti sui «superiori ordini» da Roma Cosimo Giordano il direttore dell epoca dell accogliente carcere a cinque stelle di Ascoli Piceno palcoscenico dove si svolse il via vai di spie malavitosi e dirigenti dc dell affare Cirillo Il funzionario, che oggi dirige il carcere di Lecco imputato dei falsi sui registri della portineria dove non vennero registrati e furono cancellati i nomi dei visitatori «eccellenti» di Cutolo imbarazzato ha cercato una scappatoia «Pensavo che non dovessero venire registrati i loro nomi se sono servizi *segreti* lo dice la parola stessa »

Avvocato Fausto Tarsitano difensore dell «Unità» «Il suo predecessore il dottor Enrico Cotilli ha sostenuto in istruttoria che lei stesso gli confidò che il Sismi entrò una volta con un ordine di scarcerazione per Cutolo che non fu eseguito soltanto per la diligenza del personale della portineria» Giordano «Non riferì questa circostanza a Cotilli Non mi risulta» Presidente «Presentavano documenti all entrata? Tesserini di servizio o carte di identità?» Giordano «Questo non lo so dire» Presidente «Come mai?» Giordano «Sono passati nove anni» Avvocato Sergio Pastore difensore dell «Unità» «Avrebbe potuto impedire quelle visite?» Giordano «Io non pensavo che fossero illegittime quando mi resi conto che quei due non erano dei servizi come il generale dell aeronautica Adalberto Titta e il colonnello dei carabinieri Belmonte feci i nomi di Casillo e Iacolare al ministero Io non sapevo chi fossero mi ero solo reso conto che erano uomini della Nocera al ministero sapevano benissimo chi erano In origine Giangreco mi aveva detto che dopo le visite del Sisde avvenute durante un mio periodo di assenza, sarebbe intervenuto il Sismi che per questo si erano tenute riunioni ad alto livello tu dai ampia collaborazione »

Salvato in corner nel pomeriggio di ieri da una sospensione per stanchezza generale dell uditorio Giordano dopo aver lasciato a verbale questo illuminante scaricabarile verso i piloti romani della trattativa dovrà continuare il suo interrogatorio giovedì prossimo alla ripresa del processo Ha per ora invece concluso la sua fatica Enrico Madonna l ex difensore di Cutolo e della sua banda In combe su di lui un quintale di trascrizioni di interrogatori resi in Usa dove era stato arrestato ed aveva «cantato» Ha confermato che Casillo gli aveva confidato che «si stavano muovendo presso parlamentari della Dc per ottenere il trasferimento di Cutolo dall Asinara» Ed ha aggiunto un nuovo tassello «Cutolo mi disse che in carcere era andato già a trovarlo anche un americano di Chicago collegato alla mafia accompagnato da uomini dei servizi italiani e dall Fbi Gli chiesero di darsi da fare per risolvere il sequestro del generale americano Dozier» Gli è stato letto un brano di sue precedenti dichiarazioni secondo cui «il documento falso fatto avere all «Unità» era stato preparato per estorcere la Dc per dar man forte alla destra della Dc in congresso un settore di cui «molti elementi di Caserta e di Roma ruotavano attorno a Casillo» Presidente «A quali uomini della destra dc si riferiva?» Madonna «A Patriarca e a Bosco per Caserta» Presidente «E della zona di Roma?» «Quelle erano mie deduzioni ha cercato di svicolare Madonna che pressato dalle domande della difesa dell «Unità» non ha saputo poi ben spiegare che fine abbia fatto una macchina per scrivere con la quale il computato Giovanni Pandico ha sostenuto che egli fabbricò quel falso Infine l ultima da Cutolo con una risata e con un «per me non esiste proprio» ha smentito dalla gabbia uno dei suoi avvocati difensori Angelo Cerbone che aveva parlato dell esistenza di una foto che ritrarrebbe Casillo con il senatore Patriarca ed Antonio Gava

Cosimo Giordano ex direttore del carcere di Ascoli Piceno, interrogato dai giudici sul rapimento Cirillo

A Manfredonia operai Enichem assediati

ROMA È stata un altra giornata «dura» quella di ieri a Manfredonia Il primo giorno dello sciopero generale indetto dal comitato cittadino di lotta contro l Enichem si è concluso con tafferugli insulti e spintoni davanti ai cancelli della fabbrica dove i manifestanti si sono radunati dalle 17, ora di uscita dei dipendenti I dirigenti dell Enichem hanno nuovamente denunciato al ministro degli Interni e al prefetto di Foggia la situazione di «tensione tra le maestranze con problemi di sicurezza agli impianti nonché il blocco del movimento merci nello stabilimento» Preoccupazione è stata espressa anche «per l incolumità del personale giornaliero e per i turisti» I dipendenti che a piccoli gruppi sono riusciti a lasciare la fabbrica sono stati strattonati e insultati dai manifestanti che fino a tarda sera hanno presidiato i cancelli in attesa dei «turnisti»

Ferma condanna per le aggressioni davanti allo stabilimento è stata espressa dalla Federazione dei lavoratori chimici (Filc) di Foggia, che ha chiesto alle istituzioni alle forze politiche e alle forze di polizia di intervenire «affinché vengano tutelate le libertà democratiche individuali» Da sei mesi il centro pugliese uno dei più depressi della zona è diventato una vera polveriera All Enichem infatti si attribuisce la principale responsabilità del degrado ambientale della zona attorno a Manfredonia una volta famosa per la sua flottiglia di peschereccci (la seconda dell'Adriatico) Per ben due volte nel 76 e nell 80 due fughe di arsenico e di ammoniaca hanno fatto tremare gli abitanti E come se non bastasse l estate scorsa una moria di delfini è stata attribuita agli scarichi della produzione di caprolattame un veleno usato nell industria chimica Disagi scarsamente compensati, visto che a Manfredonia la disoccupazione raggiunge la cifra record di 8mila persone (su un totale di 50mila abitanti)

La prima rivolta è dell ottobre scorso Gli abitanti arrivarono ad assaltare gli uffici del municipio Il sindaco si salvò scappando dai tetti Forse per recuperare qualche consenso, da allora il primo cittadino Il dc Quitadamo, si è messo alla testa della protesta Una protesta rabbiosa e cieca talvolta fino all esasperazione ogni qualvolta c è stato uno sciopero l adesione è stata totale Anche perché quei negozianti che si sono rifiutati di aderire allo sciopero hanno subito immediate ritorsioni È proprio per questo che Pci e Psi hanno in tempi recenti preso le distanze da alcune iniziative del movimento Uguale intolleranza però c è da registrare dall altra parte da mesi i dirigenti dell Enichem impediscono l ingresso in fabbrica della commissione comunale che dovrebbe verificare le condizioni di impatto ambientale E ieri il ministro Ruffolo è stato duro contro la rivolta di Manfredonia «Se la commissione tecnica verificherà la compatibilità ambientale dell'Enichem di Manfredonia non si potrà chiudere uno stabilimento produttivo sull onda di richieste di cosiddetti comitati cittadini» «Però – commenta Michele Spinelli segretario del Pci cittadino – il ministro s è dimenticato di dire che dopo sette mesi di tensione non ha ancora messo al lavoro la commissione tecnica Cosa aspettano per esaminare le condizioni della fabbrica la prossima rivolta?»

Intervistato da Tg1 7 torna a parlare dei 55 giorni e della P2 E Ortolani dice di Calvi: «Girava sempre con quella sua borsa nera...»

Gelli: «Qualcuno volle Moro morto»

«Moro? Ucciso perchè era vicino a fare quel compromesso storico». Parola di Licio Gelli Che aggiunge «Qualche potere politico non ha voluto salvarlo» Il capo della P2, intervistato a Tg1 sette insieme al finanziere Umberto Ortolani, altro cervello della loggia, non ha mancato l occasione si è difeso dalle accuse dei giudici e ha detto la sua con messaggi su Moro, Calvi e liste

BRUNO MISERENDINO

ROMA Uno dopo l altro sui teleschermi Ortolani che annuncia il suo ritorno in Italia e dice che avrebbe potuto benissimo salvare Calvi e Licio Gelli che torna a parlare di Moro e di quel «broglaccio delle liste L accoppiata è comparsa nel settimanale di Rete Uno Tg1 sette in due distinte interviste (una dal Brasile e una da villa Wanda) raccolte da Giulio Borrelli Gelli apparso in ottima forma avrebbe deciso di parlare dopo aver saputo dell intervista dell amico Ortolani e della sua intenzione di tornare in Italia dopo anni di latitanza Sulle prime titubante Gelli avrebbe poi rotto gli argini davanti alle telecamere tanto che – annunciano alla Rai – l intervista continuerà martedì prossimo Qualcosa però Gelli e Ortolani lo hanno già fatto sapere Intanto sul caso Moro

Il capo della P2 ovviamente dice che lui non ha mai influito nel corso degli eventi ma afferma apertamente che il presidente della Dc fu ucciso «perché era vicino a fare quel compromesso storico» Per Gelli è stato un gran bene che «quel compromesso non si sia fatto, perchè oggi la situazione se avessimo avuto quel connubbio col Pci» sarebbe ben diversa Per allontanare qualsiasi sospetto dice «Ovviamente non è un bene che Moro sia stato ucciso» Il presidente della Dc poteva essere salvato? Secondo Gelli si «in Italia tutto si può fare ero vicini a trovarlo forse non c è stato il potere forse quel che potere politico non ha voluto salvarlo» Per essere uno che aveva tra le sue fila i capi dei servizi segreti in quei 55 giorni non è un affermazione da poco Anche se come sempre in Gelli è difficile stabilire il confine tra verità messaggio e millanteria

E la P2? Ortolani afferma che «era una lobby come tante altre nel mondo» Gelli corregge «Era una loggia massonica che si ispirava alla fratellanza universale no aveva scopi eversivi ne politici» Sì è vero aveva nelle sue fila «tanti grossi personaggi» Gelli l ha «potenziata» ma ora non è più nulla «È impetibile – dice il venerabile – è stato il fiore all occhiello della massoneria» Le liste? «Ma era un broglaccio un elenco di iscritti sì di amici che avrebbero potuto entrare » Un tentativo di aiuto a qualche ex iscritto eccellente in procinto di candidature? Vedremo

E Calvi? Anche qui Gelli non s è tirato indietro «Era un amico carissimo abbiamo avuto rapporti di consulenza nelle materie di economia di finanza e anche di monete si penso che sia stato ucciso ancora non so da chi» Ma Gelli lancia l amo Sull Ambrosiano ci sono ancora molte verità da scoprire «e se i giudici facessero la perizia contabile guardassero nella Banca del Gottardo Il scoprirebbero le prove e i mandanti» Inutile dire che Gelli sul l Ambrosiano ha tenuto la stessa linea difensiva di Ortolani «Mai avuti contatti con l Ambrosiano solo rapporti privati con Calvi» D altra parte il rinvio a giudizio è imminente e in questa chiave vanno lette forse le affermazioni di entrambi

Nella prossima puntata Gelli parlerà del suo famoso «piano di rinascita democratica» Questo piano come si ricorderà era in pratica un progetto di modernizzazione autoritaria dello Stato che prevede va divisione dei sindacati minore autonomia alla magistratura meno potere al Parlamento repubblica presidenziale e ovviamente ghettizzazione del Pci Con soddisfazione Gelli constata che molti di quei progetti «sono andati avanti»

Ed ecco Ortolani Il finanziere italo brasiliano conferma anzitutto di aver dato lui a Gelli i soldi di provenienza dall Ambrosiano «Perchè facevamo degli affari insieme» E conferma pure di aver dato al termine dell operazione di compravendita del *Corriere della Sera* soldi a Angelo Rizzoli «che se li mentava» Quanto alla morte di Calvi nemmeno Ortolani crede al suicidio Perché l hanno ucciso? «Aveva quest abitudine di portare quella borsa con tutte le sue cose è caduto in mano a degli uomini volgari»

Ortolani lancia anche una battuta stupefacente «Se Calvi mi avesse informato di come stavano le cose realmente ero in condizioni di salvarlo e di metterli a posto tutto quanto e poi quale bancarotta? Qui ci sono responsabilità di altri enti » Quali? Ortolani non lo dice Qualcuno ha paura del suo ritorno? «Ci può essere qualche timore di qualcuno – dice il finanziere – ma io ci ho una deontologia da avvocato da banchiere »

Umberto Ortolani

Caso Riggio
Gava daccordo con De Mita

WASHINGTON Non sembrano destinate ad attenuarsi le polemiche nate dopo la decisione del presidente della Corte d assise di Agrigento Gianfranco Riggio di non affiancare l alto commissario per la mafia Sica Dopo le critiche del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita anche il ministro degli Interni Antonio Gava sollecitato dai giornalisti ha detto «Ho espresso solidarietà a tutti i magistrati e alle forze dell ordine che compiono il proprio lavoro senza spaventarsi Il resto appartiene a scelte psersonali» A chi gli chiedeva se questo significasse una identità di vedute con De Mita Gava ha detto «Sono anni che vado d accordo con lui» E ha ricordato di essere accompagnato da Sica «E non penso – ha aggiunto – che quando l abbiamo chiamato a svolgere questo incarico non abbia pensato al rischio che correva»

F16
Protesta contro gli espropri

ROMA. Alla «Convenzione nazionale per il superamento dei blocchi» promossa ieri dall Associazione della pace e svoltasi in una sala del Senato hanno partecipato esponenti di forze politiche (Peruccioli e Ingrao per il Pci Semenzato di Dp Mattioli del gruppo Verde Rutelli del Pr) e diversi ospiti stranieri tra i quali il consigliere di lesse Jackson Robert Borosage e l esponente dell Accademia delle scienze sovietica Rodomir Bogdanov Alla convenzione legata al 40° anniversario della creazione del Patto atlantico era presente anche una folta delegazione calabrese fra cui i contadini minacciati da esproprio nella zona di Isola Capo Rizzuto dove è prevista la costruzione di una base per gli F 16 americani

Durante una pausa dei lavori la delegazione calabrese ha manifestato dinanzi a Palazzo Chigi ed è stata ricevuta dal sottosegretario Misasi La convenzione sul superamento dei blocchi è stata conclusa dalla parlamentare europea del Pci Luciana Castellina

Un altro colpo di spugna sul «caso Napoli»?

Csm: «Il procuratore Sant'Elia è un giudice da assolvere»

FABIO INWINKL

ROMA Alfredo Sant Elia procuratore capo della Repubblica di Napoli è un magistrato che ha molti santi in paradiso Ieri la prima commissione referente del Csm ha proposto – col solo voto contrario del rappresentante di Magistratura democratica – l archiviazione dell istruttoria a suo carico

È stato lo stesso ufficio stampa del Csm a rendere nota la decisione con un comunicato a dir poco inconsueto nella prassi di palazzo dei Marescialli visto che ci si trova di fronte ad un atto non conclusivo dell indagine Sull archiviazione dovrà infatti pronunciarsi il «plenum» che non è certo vincolato dagli schieramenti determinatisi ieri Contro la commissione – precisa inoltre la nota – ha demandato al plenum ogni decisione in ordine all eventuale trasmissione degli atti ai titolari dell azione disciplinare (la Procura generale della Cassazione e il ministro della Giustizia) per eventuali iniziative di loro competenza

Insomma si vuole evitare a Sant Elia il trasferimento d ufficio e per gli aspetti disciplinari non si prende ancora posizione

Ma perché Alfredo Sant Elia è finito davanti al Csm? Il suo fascicolo fa parte di quel «caso Napoli» che ha coinvolto anche i giudici inquirenti di Tortora (per i quali la stessa commissione ha già chiesto con un analogo schieramento nel voto l archiviazione) e il pg della Corte d appello Aldo Vessia criticato per la gestione dell inchiesta sul delitto Siani

Ebbene il capitolo Sant Elia è il più grave e sconcertante della complicata vicenda degli uffici giudiziari napoletani È a magistrati della sua Procura che il potere locale assegna i collaudi» delle opere della ricostruzione dopo il terremoto gli stessi magistrati cioè dai quali dipende il controllo giudiziario della gestione di migliaia di miliardi

Sant Elia è il protagonista di un caso senza precedenti nella storia giudiziaria quello di una doppia requisitoria Un suo sostituto rinvia a giudizio alcuni amministratori regionali lui sovrappone un altra requisitoria che proscioglie gli imputati «Assume» inoltre nell incarico di segretario particolare un personaggio a carico del quale sono in corso indagini per reati contro la pubblica amministrazione il «segretario» assiste a delicati interrogatori e audizioni come quella dell ex sindaco Maurizio Valenzi che denunciava collusioni tra la camorra e certo personale politico e amministrativo napoletano

Questo per rapidi cenni è il «servitore dello Stato» che ora al Csm si vorrebbe prosciogliere da ogni addebito Tra i primi ad esprimere sorpresa e disaccordo per l approdo cui è giunta la commissione presieduta da Mario Gomez d Ayala sono i consiglieri comunisti Carlo Smuraglia e Massimo Brutti che auspicano valutazioni e analisi diverse da parte del plenum

Sul «caso Napoli» intanto Magistratura democratica ha diffuso una lettera aperta ai magistrati italiani «Risposte elusive e dilatorie – scrive Md – sono insoddisfacenti poco credibili non servono né ai cittadini né ai magistrati» Il documento ricorda «le difficoltà che negli anni il Csm ha incontrato nell affrontare e risolvere vicende vecchie e nuove dalla cui mancata soluzione deriva appannamento e discredito per tutta l istituzione giudiziaria e disagio per i tanti magistrati napoletani che correttamente esercitano il proprio ufficio» La lettera sottolinea che «stimolare il Csm denunciare le cadute dell istituzione è il solo modo per noi di difendere realmente l indipendenza della magistratura che non è privilegio dei giudici ma garanzia di libertà per tutti»

Quest'anno le alghe arriveranno in anticipo e in quantità maggiore

Nel vertice sull'emergenza Adriatico è subito scontro tra governo e Regioni

Ad Ancona terra di Forlani il vertice per l Adriatico Ed è stato subito scontro tra governo e Regioni Duro l attacco del presidente dell Emilia Romagna Guerzoni nel porre il governo di fronte alle sue responsabilità e nel rivendicare «un operazione verità» Che la partita sia grossa lo hanno dimostrato la presenza all incontro di tre ministri di tre presidenti di Regione e di moltissimi amministratori

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESSA

ANCONA Il mare Adriatico è già rosso d alghe e si continua a discutere a prendere tempo a istituire ancora un comitato È questo il senso del vertice svoltosi ieri ad Ancona alla presenza di tre ministri Ruffolo (Ambiente) Prandini (Marina mercantile) Maccanico (Rapporti con le Regioni) tre presidenti di Regione (Emilia Romagna Puglia Marche) e di numerosi assessori C è stato scontro ma anche molta delusione tra gli interventi «È un po come guardare dal buco della serratura» ci ha detto Giorgio Tornati senatore comunista marchigiano E Roberto Boltri responsabile regionale del Pci per l ambiente commenta ancor più ironicamente «Ci sono ancora una volta venuti a dire come don Ferrante nei Promessi sposi che la peste cioè il fenomeno algale non esiste»

Che cosa è emerso da questo vertice? Come sempre un documento nel quale si stabilisce che il comitato per la difesa dell Adriatico esaminerà entro il 15 maggio per «l approvazione del programma degli interventi di emergenza per il 1989 in cui saranno indicate le risorse finanziarie statali regionali provinciali e comunali destinate agli interventi previsti dal programma» In particolare saranno individuati dice ancora il documento i finanziamenti reperiti nell ambito del Fio del programma di salvaguardia ambientale dei programmi contro l erosione costiera e del programma di difesa del mare

Entro il 30 settembre il comitato provvederà all approvazione dei termini di riferimento per la redazione del Master Plan relativo ai progetti e agli interventi di medio periodo Infine entro la fine del l anno sarà indetta una conferenza bilaterale con la Jugoslavia per l esame dei «programmi comuni»

Di fronte ad una passerella di tante vanità – in pratica il ministro Prandini si propone come ministro del mare e propone addirittura di risolvere il problema dell eutrofizzazione «potando le alghe» – ha fatto bene il presidente dell Emilia Romagna il comuni ta Luciano Guerzoni a richiamare il governo «ad un operazione verità» per quanto riguarda i finanziamenti per affrontare «la più grande emergenza ecologica d Europa» ponendo fine agli «stucchevoli discorsi» con i quali si sostiene che non è una «questione di soldi» Il problema «risorse» c è e pesa ha detto Guerzoni ricordando che la difesa dell Adriatico si affronta a monte E ha redarguito Stato e governo per la mancanza di direttive

Il ministro Prandini si era fatto precedere da una relazione scientifica che in gran parte misconosce il problema delle alghe sostenendo che il fenomeno è sempre esistito e che anzi fino ad un certo punto fa anche bene a vongole e pesce azzurro Non potendo negare del tutto la realtà arriva però persino a proporre per risolvere il problema la costruzione di lunghe condotte di scarico a mare quasi il problema dell inquinamento e dell eutrofizzazione fosse risolvibile con tubature più lunghe

Ruffolo ha colto l occasione per chiarire che di studi ce ne sono già molti ma che siccome nessuno ha l esclusiva c è posto per tutti Ma che comunque è ora di passare dagli studi all azione pratica E di finirla con l improvvisazione anche se dovremo convivere ancora a lungo con l emergenza E ha toccato anche lui il problema fondi I soldi ci sono ha detto ma solo nelle tabelle non ci sono le leggi che li elargiscono Quanto ai fondi del ministero del l Ambiente questi non si toccano perché servono per la prevenzione e non per le opere di protezione civile

Infine una notizia di cronaca la nave «Daphne» della Regione Emilia Romagna ha già segnalato che quest anno le terribili alghe arriveranno in anticipo e in quantità ancora maggiore dell 88 L emergenza e il danno è quindi già tangibile

Fra un anno ci rivedremo qui o in un altra città della costa adriatica per sentire le stesse cose? Forse allora non ci saranno più nemmeno le vongole e il pesce azzurro